

da un impiego, o da opere le più necessarie, come da quella delle carceri, da opere le più umanitarie; e poi per un'idea di assicurarci il concorso di una società, noi sacrifichiamo le 900 mila lire senza farvi studi. Io non nego che, ove si addivenga a trattative con queste nuove società, non possa ciò nullameno avvenire che debbansi rifiutare le offerte loro; ma dovremo così alla cieca rifiutare il beneficio delle trattative? Chi vi assicura che la stessa società inglese non sia per proporvi patti più vantaggiosi dei primi? Ne abbiamo già un esempio.

Io dico che senza fare delle prove noi non possiamo, così alla cieca, per una opinione buona che ha un ministro di una data società, negare al debito nostro di riconoscere l'utilità dell'impresa. Io credo che se il Ministero, esso per il primo, sorgerà a domandare che sia sospesa la votazione di questa legge affinché esso possa meglio maturare le cose e porsi in relazione con tutte le società e presentare i definitivi studi, allora la Camera sarà molto più proclive ad accedere; la Camera almeno potrà allora far risposta al paese che, per quanto stava in lei, essa ha compiuto al debito suo; ma stando la legge qual è, sotto l'impressione della discussione fin qui avvenuta, io credo che la Camera farebbe cosa dannosa alle popolazioni, a quelle popolazioni che tanto più dobbiamo procurare di renderci favorevoli, inquantochè siamo ogni giorno obbligati ad imporre alle medesime gravi sacrifici. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

BONA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

Voci. Parli! parli!

BONA. Io credo di non dover lasciare senza risposta le allusioni che ha fatte l'onorevole deputato Mellana circa agli aumenti di spesa che possano essere occorsi oltre le previsioni dei contratti nella costruzione della nostra strada ferrata da Torino a Genova...

Interruzioni e voci. Questo non è un fatto personale!

BONA. È un fatto personale, giacchè riguarda un'amministrazione pubblica da me diretta...

VALERIO LORENZO. Non è un fatto personale...

Voci. Sì, sì. Parli! parli!

BONA. Io dico dunque che, se occorsero aumenti nelle spese di costruzione di alcuni tronchi della strada ferrata in Piemonte, lo stesso avvenne generalmente in tutti i paesi, e segnatamente in Inghilterra ed in Francia, e non solo nelle strade ferrate, ma in tutti i grandi lavori, e ciò a motivo che bene spesso nell'atto dell'esecuzione si incontrano emergenze non state calcolate nei progetti, perchè imprevedibili e le quali richiedono talvolta maggiori spese. Questo è appunto successo nei tronchi stati appaltati al signor Feroggio. Il primo tronco da Solero ad Alessandria si era dato in appalto verso il fine del 1846...

VALERIO LORENZO e voci a sinistra. Questa non è una questione personale.

PRESIDENTE. Questo riguarda l'amministrazione delle strade ferrate, e siccome il signor Bona è capo di quest'amministrazione, risponde per un fatto personale.

VALERIO LORENZO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ella non ha la parola. Il deputato Bona può continuare.

BONA. Qualche mese dopo l'appalto occorre una piena straordinaria del Tanaro che fece conoscere agli ingegneri essere necessario rialzare di 50 centimetri il livello della

strada onde sottrarla alle corrosioni e renderla insommergiabile anche all'evenienza di straordinarie piene. Questo fu il vero motivo per cui si dovette sottostare ad una spesa più grave di quella calcolata nell'originario progetto.

Io non posso poi assolutamente ammettere che gli aumenti di spesa de' lavori della strada ferrata abbiano mai avuto origine, come disse l'onorevole preopinante, dal capriccio o soverchio zelo degli ingegneri o degli ispettori del genio civile addetti al servizio dell'amministrazione.

Quando la Camera esaminerà gli spogli ed i rendiconti delle spese della strada ferrata, troverà l'amministrazione pronta a darle ragione di ogni cosa, a giustificare pienamente ogni spesa, e son certo che si convincerà che mai si sono fatti lavori per capriccio, ma sibbene per una provata necessità.

Secondo i regolamenti non si possono cambiare o modificare i progetti stati approvati, meno poi aumentare le spese per qualsiasi opera senz'chè se ne ottenga la superiore approvazione, la quale non viene mai impartita se non dopo un maturo e ponderato esame delle singole proposte di cambiamenti, modificazioni ed aumenti nei progetti primitivi.

Perciò, come dissi, se in molti tronchi di strada si verificarono aumenti di spesa, quando la Camera esaminerà i dettagli degli spogli e dei conti dall'amministrazione presentati, essa, ripeto, vedrà che tutti questi aumenti furono richiesti da imperiose necessità, e saranno regolarmente giustificati colle più concludenti dimostrazioni.

MELLANA. Domando la parola per un fatto personale.

Io sono ben lieto delle opportune osservazioni fatte dal deputato Bona; forse mi sarò male espresso, ciò che non credo; ma non ho mai parlato delle opere delle strade ferrate esclusivamente; ho posto unicamente la questione in genere per tutte le opere sì civili che militari, ed ho detto che, quando è in facoltà degli'ingegneri o di chi le dirige di apportare modificazioni alle opere in costruzione, ben di rado avviene che non sopravvengano aumenti di spesa sopra i calcoli già fatti.

A quest'appoggio ho citato il fatto della strada prossima alla Bormida ed al Tanaro, in quanto che su quest'argomento aveva parlato il signor ministro delle finanze, e l'ho citato non già per dire che l'opera sia stata male eseguita e che l'amministrazione non ne potesse dare un conto esattissimo, ma unicamente per dire che non fu per opera dell'appaltatore, ma dell'amministrazione superiore se si sono dovute migliorare quelle strade ferrate. Questo era il senso delle mie parole.

PRESIDENTE. Il deputato Torelli ha la parola.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

TORELLI. Io intendo di parlare unicamente sulla proposizione del deputato Menabrea; quindi ben vede la Camera come sarebbe breve il mio discorso; però, se la Camera vuol chiusa la discussione, io rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura.

SINEO. Domando la parola contro la chiusura.

Bramerei che non fosse chiusa la discussione prima che la Camera avesse schiarimenti sopra un punto di fatto per cui io aspettava la presenza del ministro di grazia e giustizia, siccome quegli che vi ebbe parte e che avrebbe potuto dare più precise spiegazioni. Ma forse anche il signor intendente generale delle strade ferrate le potrà somministrare.

Nel mese di giugno 1849 il Governo aveva stabilito un contratto pel valore di 40 milioni di lavori, da eseguirsi nella strada ferrata da Torino a Genova; non mancava più che la